

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 1899-A)

## RELAZIONE DELLA 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI)

(RELATORE CESCHI)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 29 GENNAIO 1962

---

Comunicata alla Presidenza il 2 luglio 1962

---

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri  
per l'esercizio finanziario dal 1<sup>o</sup> luglio 1962 al 30 giugno 1963

---

ONOREVOLI SENATORI. — Com'è consuetudine, del resto più che comprensibile, lo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri va accompagnato da osservazioni sui problemi principali della politica estera del nostro Paese nel quadro di una considerazione di fondo: quella conseguente al compito istituzionale della politica estera di un Paese e cioè la difesa degli interessi dello Stato in relazione agli interessi degli altri Stati.

Un esame del genere fino a pochi anni fa poteva essere condotto sulla falsariga della considerazione che i rapporti tra gli Stati, pur con caratteristiche diverse per i diversi casi, hanno mantenuto nei secoli pressochè inalterata una impostazione fondamentale, legata e dipendente dalla stessa strutturazione degli Stati nazionali.

In fondo, la storia dei rapporti internazionali è stata dominata — prima e dopo Machiavelli — da un'applicazione pratica potenziale o esplicita di quella « ragion di Stato » che coincide in alcuni momenti tragici della storia con l'adagio primitivo: « mors tua, vita mea ».

Ma da qualche anno a questa parte, nella vita dei popoli, gli imponenti progressi della scienza e della tecnica vanno progressivamente determinando nuove situazioni e delineando nuove prospettive, tali da imporre alle classi dirigenti degli Stati un nuovo metro di valutazione di ciò che è necessario fare per tutelare i rispettivi interessi nazionali.

Poco più di un decennio fa si parlava di era atomica; oggi si parla di era spaziale. Accanto agli impressionanti risultati che la scienza e la tecnica hanno ottenuto e che sono di conoscenza universale, occorre considerare con quanta rapidità la scienza e la tecnica vanno compiendo il loro cammino nel perfezionamento dei congegni e nella espansione dei risultati.

Ora tutte queste grandiose conquiste possono essere ambivalenti: possono cioè contribuire in modo decisivo alla costruzione di un'economia di pace e in fondo al benessere di tutti i popoli, ma anche possono prestarsi — come si prestano — alla prepa-

razione di ordigni capaci di cancellare praticamente l'umanità dalla faccia della terra.

Per queste tremende realtà, ai popoli e ai loro reggitori non si può più presentare la alternativa guerra-pace come un fatto storico normale, se non necessario, nella convivenza fra gli Stati. Oggi l'alternativa è tra la pace e l'annientamento dell'umanità.

La pace, che nei rapporti tra i popoli è sempre stata poco amata, dev'essere voluta senza sottintesi se si vuole evitare una catastrofe irreparabile.

È questa la realtà tremenda che non dobbiamo dimenticare mai quando ci accingiamo a guardare un po' addentro ai rapporti internazionali, quando dobbiamo giudicare sulla reale efficacia di una politica.

Cosicchè possiamo affermare che è valida ogni politica che contribuisca ad allontanare lo spettro della guerra.

Evidentemente il giudizio sulla validità di una politica presenta sempre aspetti soggettivi e difficilmente può contare su di una conoscenza completa della molteplicità degli elementi che concorrono a realizzarla.

È per questo che è sempre presuntuoso e negativo trinciare giudizi con spirito esclusivista o — peggio — manicheo sulla politica propria e su quella altrui. Ed è anche per questo motivo che al Relatore appare opportuno limitarsi a considerazioni di principio e al giudizio sulle impostazioni di fondo, evitando di scendere all'esame e al giudizio su situazioni ed episodi circoscritti.

Sulla via obbligata ed univoca che gli Stati devono percorrere per realizzare una politica che sia nell'interesse della pace, perchè soltanto attraverso questa strada è possibile pensare a realizzare l'interesse proprio, è necessario che la politica estera degli Stati sia ispirata soprattutto ad un senso di responsabile comprensione delle ragioni altrui.

Vi sono nei complessi rapporti tra i popoli tanti motivi — profondamente radicati in brevi o secolari esperienze storiche — tragiche e dolorose — che ci impongono di valutare, anche alla stregua di questi non trascurabili elementi, situazioni e prospettive. E d'altra parte non si può non considerare negativamente tanto ogni sopravvi-

venza di nazionalismo orgoglioso, offensivo quasi come uno spirito di casta, quanto il riaffiorare di presunti primati ideologici o — peggio — razziali.

Su questo piano ed in uno spirito di responsabile reciproca comprensione è possibile il mantenimento dei rapporti internazionali in un dialogo, sia pur faticoso, ma alla fine concretamente costruttivo. Poichè da un'ispirazione di questo genere trae vigore quell'azione, paziente e in fondo lungimirante, da cui la pace riceve la più valida difesa.

\* \* \*

Con questo metro dobbiamo giudicare gli atti fondamentali della politica estera italiana ed i loro sviluppi; e lo possiamo fare col conforto anche di risultati positivi: non ultimo quello di aver contribuito al mantenimento della pace nel mondo col superamento di situazioni che in altri tempi avrebbero indubbiamente costituito il seme fecondo di larghi conflitti.

Se ci si sofferma brevemente su questo risultato globale, nettamente positivo, possiamo innanzi tutto constatare come l'articolarsi di iniziative politico-militari, insieme al progressivo consolidarsi del convincimento della gravità micidiale di un conflitto, abbiano dato origine ad uno stato di cose che, salvo eccezioni ben circoscritte, delle quali il nostro Paese non porta alcuna responsabilità, non ha potuto mai valicare i confini di quel clima di particolare tensione che va sotto il nome di guerra fredda.

Questo capitolo di storia dei rapporti internazionali che interessa questo lungo dopoguerra, registra in sostanza alcune tappe laboriose del lento trapasso dalla residua concezione di un tradizionale meccanismo dei rapporti internazionali alla nuova obbligata concezione.

È un periodo di trapasso e quindi di vischiosità, per cui la vecchia concezione esercita ancora la sua influenza sui rapporti internazionali e la eserciterà probabilmente per non breve periodo di tempo.

Ma il fatto positivo di essere entrati in una fase di trapasso rimane, e se vogliamo, com'è opportuno e utile, evitare inutili e

quasi sempre arbitrari o unilaterali processi, questa vischiosità la dobbiamo collocare nell'ordine naturale delle cose.

In fondo, siamo orientati a intravedere, con senso di equilibrato ma concreto e operante ottimismo, l'evoluzione degli stati d'animo e della predisposizione ad impegnarsi per lo meno ad evitare motivi, che non siano soltanto verbali, di aggravamento della situazione internazionale.

Con questo spirito ci accingiamo ad esprimere un giudizio sull'articolazione dei principali strumenti che il Governo del nostro Paese ha usato per la sua politica internazionale, sulle scelte fatte, sul contributo che, agli albori di una nuova epoca storica, il nostro Paese può offrire per il consolidamento della pace tra gli Stati perchè a tutti i popoli possa venire offerta la possibilità di godere della libertà e del benessere che la cultura, la scienza e la tecnica sono in grado di fornire.

\* \* \*

L'elemento principale su cui si basa la politica estera italiana è ancora costituito dalla nostra appartenenza all'Alleanza Atlantica.

Se motivi ideologici e un comprensibile sospetto potevano, soprattutto agli inizi, determinare da parte dello schieramento di sinistra del nostro mondo politico un atteggiamento di netta avversione alla linea di politica estera adottata con l'ingresso dell'Italia nell'Alleanza Atlantica, il sospetto, se non i motivi ideologici, ha via via attenuato la sua influenza, poichè la finalità del Patto Atlantico si è esattamente rivelata per quello che era e che è: la decisione di preservare la pace col mezzo di adeguati strumenti di difesa.

Quando da parte dell'opposizione di sinistra si muovono aspre critiche al perfezionamento che si va attuando nell'apparato difensivo dell'Alleanza, non si tien conto del fatto che quel perfezionamento viene realizzato nello spirito istituzionale dell'Alleanza stessa e secondo le normali indicazioni tecniche di cui tutti gli Stati che sono in grado di farlo tengono conto nella cura del proprio apparato militare, pur mante-

nendo ferma la tendenza a non superare in questo problema limiti che possono indubbiamente nascondere non lievi pericoli.

Tuttavia, poichè il Patto Atlantico costituisce l'impegno di maggior peso, oltre che degli Stati dell'Europa occidentale, anche e soprattutto degli Stati Uniti d'America, è intorno a questa realtà politico-militare che si agitano i problemi più cruciali della situazione internazionale e di conseguenza il problema fondamentale: quello della difesa della pace.

Della difesa della pace sono ancor oggi prevalentemente responsabili i due blocchi che fanno capo agli Stati Uniti d'America e all'Unione Sovietica; ed è per questo che soprattutto alle due grandi Potenze è rivolta l'attenzione dell'umanità, desiderosa di pace.

L'Italia non ha difficoltà a rivolgere ai due grandi protagonisti, con eguale senso di obiettività anche se con diverso linguaggio, la sollecitazione a non abbandonare mai il dialogo. Finchè si discute, si è sempre in tempo per evitare l'irreparabile.

I due blocchi, con i rispettivi apparati militari e con le diramazioni operanti in altre zone del mondo, costituiscono ancora l'espressione concreta di un particolare equilibrio. Ma si tratta di un equilibrio enormemente costoso, sempre assai delicato, e potenzialmente denso di rischi. In ogni caso non è desiderabile che sia questo l'espeditivo definitivo per evitare la guerra in Europa e nel Mondo.

A questo punto si innesta il problema del disarmo, alla cui soluzione il nostro Paese ha dato e vuol dare un sincero e costruttivo contributo.

Dallo spirito e dalla lettera della nostra Costituzione, come dal senso di umanità caratteristico della civiltà italiana, la nostra partecipazione alla Conferenza per il disarmo ha tratto e trarrà argomenti validi per contribuire al superamento — sia pur lento e faticoso — di quelle divergenze che così pochi passi hanno finora permesso di fare. Ma la posta è grossa ed è risolutiva, e non vi è perciò ragione per tralasciare ogni tentativo che avvii all'attuazione del disarmo generale.

Questo è un grosso impegno, ma vuol essere anche un severo monito a tutti gli altri perchè si deve ad ogni costo trovare il modo per renderlo concretamente operante.

Con lo stesso atteggiamento, aperto alla aspirazione dei popoli per una pace vera e duratura, l'Italia ha dato il suo contributo al funzionamento dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, preoccupata di salvaguardarne il carattere democratico e fiduciosa nella insostituibile utilità di questa Organizzazione, che permette per intanto a quasi tutti i popoli di partecipare ad un dialogo indubbiamente positivo al fine del mantenimento della pace.

Il faticoso travaglio nel quale sono impegnati tutti i popoli e che una logica umana prospettiva non può non far concludere nella maturazione di una nuova più sicura convivenza, si svolge fatalmente su di un cammino fatto di gradualità e di passaggi.

Appare pertanto non contraddittoria, in questa che potremmo chiamare la meccanica dell'evoluzione pacifica dei rapporti internazionali, l'adesione responsabile e convinta dell'Italia agli impegni della politica europeistica.

L'Italia prende parte alle organizzazioni politiche ed economiche europee con senso realistico sia sul piano contingente che su quello storico e perciò con la coscienza dei limiti geografici e con la convinzione che in prospettiva la validità politica ed economica di una limitata ma organica cooperazione realizzata senza preconette chiusure, oltre che contribuire al superamento di problemi marginali come quello di minoranze etniche, potrà costituire elemento vitale per la pacifica evoluzione dei rapporti internazionali non soltanto degli Stati europei.

Con altrettanto senso realistico dobbiamo pur sottolineare quanta capacità costruttiva di opere pacifiche e civili vibri ancora in questa vecchia e vitale Europa.

Col senso di feconda partecipazione a questa impostazione va perciò considerata anche la politica estera italiana in ordine ai rapporti con i Paesi in via di sviluppo, soprattutto dell'Africa e dell'Asia. In questo settore l'Italia sta compiendo sforzi notevoli, se rapportati alla nostra potenzialità. Oc-

corre persistere su questa strada, nell'auspicio che un progressivo ma deciso miglioramento di situazioni in ordine al consolidamento duraturo della pace permetta di superare quegli ostacoli che impediscono ancora l'estensione del dialogo pacifico tra tutti i popoli.

\* \* \*

La partecipazione dell'Italia allo sviluppo e al consolidamento delle Comunità europee (C.E.E., Euratom, C.E.C.A.) è stata singolarmente proficua.

Da notare soprattutto che l'affermarsi oltre il previsto del Mercato comune costituisce indubbiamente elemento determinante dell'irreversibilità del processo di integrazione economica.

Il Mercato comune è ormai da tutti riconosciuto come fattore non secondario dello sviluppo economico italiano, e va guardato non con occhio sospettosamente critico, o con incomprensibili preoccupazioni, ma va invece considerato come elemento pacifico di sviluppo economico a vantaggio non soltanto degli Stati membri.

Pur non sottovalutando la persistente difficoltà di superare le incomprensioni di vario ordine che caratterizzano i rapporti tra l'Europa occidentale e l'Europa orientale, al di sopra di esuberanze verbali, sembra si possano considerare positivamente recenti occasioni di conoscenza diretta, da parte del mondo comunista, di alcuni significativi risultati della politica di sviluppo realizzata in Italia nel quadro del Mercato comune.

Ma, al di sopra di polemiche e di persistenti incomprensioni, rimane sempre valido ai fini del miglioramento dei rapporti internazionali il più largo sviluppo possibile degli scambi commerciali.

In questo settore non dovrebbero esservi confini all'intraprendenza dei nostri operatori, come non vi sono per operatori di altri Paesi.

\* \* \*

Ma tra i fattori che contribuiscono più efficacemente alla comprensione tra i popoli e alla distensione internazionale e perciò

alla pace, vanno collocati al primo posto gli scambi culturali.

Noi italiani, eredi di una grande cultura, ci rifiutiamo anche di tentare una graduatoria tra le varie culture. E lo facciamo convinti prima di tutto che una graduatoria sarebbe sempre arbitraria; in ogni caso costituirebbe un ostacolo allo stabilirsi di un clima di stima e di comprensione.

Gli italiani possono dare molto e ricevere molto su questo piano.

Il Ministero svolge in questo settore una vasta attività, ma occorre dare più mezzi e incoraggiare ogni buona iniziativa e perciò, oltre che dare il nostro apporto all'attività culturale organizzata dalle Nazioni Unite, è necessario che da parte nostra vengano ricercate tutte le occasioni e reperiti i mezzi necessari per estendere gli scambi culturali, ampliare l'attività degli Istituti di cultura all'estero, aumentare le borse di studio per studenti stranieri che vengono in Italia e per studenti e laureati italiani che si recano all'estero per frequentare corsi di perfezionamento.

In questo settore, accanto alle attività svolte sotto il controllo del Ministero degli Affari esteri, vanno incoraggiate tutte le iniziative che, svolgendosi sul piano di obiettività culturale, danno sicuro e valido contributo al miglioramento dei rapporti internazionali.

\* \* \*

Il Ministero degli affari esteri è lo strumento della nostra politica estera. È uno strumento valido nonostante le dimensioni non adeguate ai compiti sempre più vasti che la nostra crescente presenza nel mondo va via via affidandogli.

La legge recentemente approvata per l'ampliamento e il riordinamento delle carriere del Ministero e che andrà in vigore il 1° luglio di quest'anno si spera possa risolvere i principali problemi interessanti le carriere di concetto.

Altra necessità da soddisfare è l'adeguamento dei ruoli delle carriere direttive all'espandersi delle necessità della nostra rappresentanza diplomatica. Da soddisfare con un apporto maggiore di quello previsto da

altra legge recentemente approvata è anche la necessità di adeguamento del personale da assumere a contratto presso gli Uffici all'estero.

Altra necessità è quella di un maggior numero di personale nei gradi medi ed iniziali.

Durante la discussione del precedente bilancio il Senato votò un ordine del giorno col quale invitava il Governo a stanziare i fondi necessari affinché gli strumenti della politica estera fossero effettivamente rispondenti ai loro scopi. Il voto è ancora per gran parte valido.

Prima di illustrare sommariamente lo stato di previsione, va rilevato come nella denominazione del capitolo 84 del disegno di legge in esame non sono state comprese, per svista materiale, le « altre organizzazioni internazionali » che, in pratica, avevano determinato la variante (d) riportata a pagina 17 dello stesso disegno di legge.

La denominazione dell'anzidetto capitolo 84 va perciò modificata come segue:

« Indennità, spese di viaggio e spese di rappresentanza per la partecipazione delle Delegazioni italiane al Consiglio d'Europa, alla Unione Europea Occidentale, alle Comunità europee ed altre eventualmente inerenti alla nostra partecipazione alle varie Organizzazioni internazionali ».

#### ESAME DEL BILANCIO

Lo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1962-63, presenta spese effettive per milioni 35.658 e spese per movimento di capitali per milioni 11,8. Se ne deduce una spesa in più di milioni 2.342,8 per la parte effettiva ed una spesa in più di milioni 11,8 per movimento di capitali rispetto alle previsioni dell'esercizio finanziario precedente, come risulta dal prospetto che segue:

	Previsioni 1961-62	Previsioni 1962-63	Differenze
	(milioni di lire)		
Spese effettive:			
Ordinarie	31.259	33.893	+ 2.634
Straordinarie	2.057	1.765	— 292
	33.316	35.658	+ 2.342
Spese per movimento di capitali	11,2	11,8	+ 0,6
<b>TOTALI</b>	<b>33.327,2</b>	<b>35.670,8</b>	<b>+ 2.342,6</b>

La nota preliminare dello stato di previsione pone, peraltro, in evidenza che, con riferimento a provvedimenti legislativi in corso, sono stati accantonati negli appositi fondi speciali del Ministero del tesoro milioni 7.139,9 per la parte effettiva, di modo che, complessivamente, le spese di pertinenza del Ministero degli affari esteri ammontano, in sostanza, a:

milioni 42.798,8 per la parte effettiva;  
milioni 11,8 per movimento di capitali.

Le spese effettive contemplate nello stato di previsione in esame concernono poi:

Oneri di carattere generale per il funzionamento dei servizi dell'Amministrazione . . . . .	32.085,6
Spese per contributi ad Organismi internazionali . . . . .	3.293,7
Spese diverse . . . . .	279,6

Tra gli oneri di carattere generale per il funzionamento dei vari servizi dell'Ammi-

## LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

nistrazione (l'indicato importo di milioni 32.085,6 supera di milioni 2.543,1 gli analoghi oneri dell'esercizio precedente), sono da segnalare:

le spese per il personale in attività di servizio . . . . . 20.027,6  
le spese per il debito vitalizio ed

i trattamenti similari . . . . . 2.335  
le spese per i servizi vari dell'Amministrazione . . . . . 9.723

Gli anzidetti gruppi di oneri, divisi per singole rubriche di bilancio, risultano nello specchio che segue:

Oneri di carattere generale per il funzionamento dei vari servizi		Contributi ad Organismi internazionali	Spese diverse	Totale
Spese per il personale	Spese per i servizi			

(milioni di lire)

SPESE EFFETTIVE

Ordinarie:

spese generali	5.791,8	814,5	—	—	6.606,3
tipografia riservata	56,7	2	—	—	58,7
debito vitalizio e trattamenti similari	2.335	—	—	—	2.335
Spese di rappresentanza ecc.	11.255	3.849	1.837,1	—	16.941,1
Relaz. Cult.	2.846	2.903	214,5	11,8	5.975,3
Emigrazione	40	1.774	163,5	—	1.977,5
<b>TOTALE</b>	<b>22.324,5</b>	<b>9.342,5</b>	<b>2.215,1</b>	<b>11,8</b>	<b>33.893,9</b>

Straordinarie:

spese diverse	—	368	78,6	262,1	708,7
emigrazione	18	—	1.000	5,7	1.023,7
Agente generale Comm.ne concialiaz.	20,1	12,5	—	—	32,6
<b>TOTALE</b>	<b>38,1</b>	<b>380,5</b>	<b>1.078,6</b>	<b>267,8</b>	<b>1.765</b>
<b>Totale spese effettive</b>	<b>22.362,6</b>	<b>9.723</b>	<b>3.293,7</b>	<b>279,6</b>	<b>35.658,9</b>

In dipendenza del parziale accoglimento da parte del Tesoro delle richieste avanzate dal Ministero degli affari esteri, il bilancio di previsione per il 1962-63 presenta una spesa complessiva di lire 35.670.613.315, in confronto di quella di lire 39.515.445.215 che il

Ministero aveva preventivato come necessaria.

Può in genere dirsi che, mentre i capitoli concernenti i servizi generali, le Relazioni culturali e l'emigrazione hanno ottenuto integrazioni sia pure in misura inferiore al

fabbisogno preventivato, nessun incremento è stato accordato al capitolo del cerimoniale e della stampa.

In confronto della spesa di lire 33 miliardi 327.180.430 autorizzata per l'esercizio in corso, il bilancio di previsione per il 1962-63 comporta un aumento di lire 291.365.745 per quella straordinaria, con un aumento, pertanto, rispetto al corrente esercizio, di lire 2.343.480.885.

Tale aumento è la risultante algebrica degli aumenti e delle diminuzioni previste:

A) nelle spese derivanti da provvedimenti legislativi;

B) nelle variazioni a capitoli concernenti spese discrezionali.

Nell'ambito delle spese obbligatorie, le variazioni possono raggrupparsi come segue:

a) per assestamento capitoli stipendi ecc.	+ L.	94.960.000
b) debito vitalizio . . . . .	+ L.	625.000.000
	+ L.	719.960.000
c) contributi . . . . .	- L.	124.750.000
TOTALE . . . . .	+ L.	595.210.000

Nel campo delle spese discrezionali, le variazioni sono le seguenti:

d) per i servizi generali del Ministero . . . . .	+ L.	993.780.000
e) per gli affari economici . . . . .	+ L.	50.000.000
f) per le relazioni culturali . . . . .	+ L.	274.365.630
g) per i servizi della emigrazione . . . . .	+ L.	429.489.010
h) per ammortamento di mutui . . . . .	+ L.	645.245
	+ L.	1.748.279.885
	+ L.	595.210.000
TOTALE . . . . .	+ L.	2.343.489.885

## SPESE OBBLIGATORIE

I capitoli delle spese fisse per stipendi e compensi accessori al personale del Ministero presentano un aumento di lire 178.000.000 al capitolo 8 (retribuzioni personale non di ruolo), di lire 23.600.000 al capitolo 10 (paghe al personale salariato), di lire 47.000.000 al capitolo 12 (stipendi, eccetera al personale delle altre Amministrazioni dello Stato), di lire 300.000 al capitolo 26 (spese per accertamenti sanitari), di lire 1.000.000 al capitolo 41 (spese per liti, arbitraggi, eccetera), di lire 13.367.000 al capitolo 42 (paghe, eccetera al personale salariato di ruolo).

Nessuna particolare illustrazione richiede l'aumento di lire 100.000.000 accordato al capitolo 45 concernente le pensioni ordinarie, mentre sono da considerare gli aumenti accordati al capitolo 48 (pensioni al personale indigeno delle ex Colonie) di lire 380.000.000 ed al capitolo 49 (altri trattamenti di quiescenza al personale indigeno ex Colonie), di lire 145.000.000.

Per quanto si riferisce ai contributi obbligatori, alla detrazione apportata al capitolo 138 (contributi C.I.M.E.) di lire 400.000.000 corrisponde un aumento di lire 275.250.000 così distribuito:

Per aumenti di contributi: Istituto internazionale del freddo - capitolo 71 (lire 750 mila), G.A.T.T. - capitolo 72 (lire 3.000.000), O.N.U. - capitolo 75 (lire 80.000.000), Conferenza Aja per il diritto internazionale privato - capitolo 79 (lire 500.000), Consiglio d'Europa - capitolo 83 (lire 50.000.000), U.N.E.S.C.O. - capitolo 110 (lire 35.000.000). Per istituzione di nuovi contributi: funzionamento della Commissione per lo stato civile - capitolo 82 (lire 1.000.000), S.I.O.I. - capitolo 126 (lire 40.000.000), « Dante Alighieri » - capitolo 127 (lire 50.000.000) e Centro di studi delle Comunità europee - capitolo 130 (lire 15.000.000).

## SPESE DISCREZIONALI:

Ai miglioramenti dei servizi generali e della rete all'estero provvedono le variazioni a 21 capitoli del bilancio, per un complessivo, effettivo ammontare di lire 993.780.000.

Gli aumenti di maggiore rilievo riguardano:

a) per lire 625.000.000 (richiesto 1 miliardo) al capitolo 51, le spese per gli assegni di sede al personale all'estero. Il Ministero non può consentire all'accoglimento in così limitata misura, delle sue richieste. Esso ha fondato le sue previsioni anzitutto sul generale aumento del costo della vita in tutti i Paesi (media 4 per cento), nonché sull'indispensabilità di creare nuove Rappresentanze negli Stati afro-asiatici che hanno raggiunto l'indipendenza e dove è urgente assistere le nostre Collettività. Si impone altresì un rafforzamento della rete esistente degli Uffici commerciali (dietro insistenze anche di altre Amministrazioni ed Enti tecnici, che non possono non rilevare il divario fra la nostra attrezzatura) ed un potenziamento delle nostre Rappresentanze e del nostro personale presso gli Organismi internazionali, specie quelli, in continuo sviluppo, dell'integrazione europea;

b) per lire 5.000.000 (richiesti 30 milioni) al capitolo 56, le spese per il trasferimento del personale locale inquadrato nel R.S.T.E., di cui rendesi necessaria una più razionale distribuzione;

c) per lire 170.000.000 (richiesti 320 milioni) al capitolo 69, le spese relative alla partecipazione italiana a Congressi, Conferenze, riunioni internazionali, eccetera. Lo stanziamento è, pertanto, da considerarsi del tutto inadeguato. Non si dispone perciò del minimo necessario per finanziare nostre Delegazioni alle sempre più frequenti ed importanti riunioni internazionali di ogni genere, nonostante l'intensificarsi della vita internazionale sul piano multilaterale e la necessità di inviare nostre missioni commerciali e di personale tecnico in Paesi stranieri dove abbiamo rilevanti posizioni da tutelare o interessantissime possibilità di maggiore interscambio, come nei nuovi Stati dell'Africa;

d) per lire 20.000.000 (richiesti 25 milioni) al capitolo 60 e per lire 30.000.000 (richiesti 50.000.000) al capitolo 61, concernenti, rispettivamente, le spese per il potenziamento dell'azione di penetrazione economica e per i servizi commerciali all'estero;

e) per lire 30.000.000 (richiesti 50 milioni) al capitolo 63, spese per l'affitto dei locali ad uso di sedi delle nostre Rappresentanze all'estero, sia per la prevista apertura di nuove sedi, sia, anche e soprattutto, per la continua tendenza all'aumento dei canoni di affitto;

f) per lire 50.000.000 (richiesti 150 milioni), al capitolo 64, spese di manutenzione delle nostre sedi diplomatiche e consolari all'estero, che comprendono gli oneri per la manutenzione, l'arredamento e tutte le altre spese occorrenti per il funzionamento di circa 320 sedi, di cui 100 demaniali e 220 in affitto. Ove si consideri il numero di tali sedi nella loro essenzialità, l'aumento accordato risulta di gran lunga inferiore alle più elementari necessità, in considerazione soprattutto dell'avvenuta apertura di nuove Rappresentanze in Africa e in Asia;

g) per lire 10.000.000 (richiesti 40 milioni) al capitolo 65, spese di cancelleria, illuminazione e riscaldamento, sia per i motivi di cui alla precedente lettera d), sia anche a causa dell'inarrestabile, costante aumento del costo dei servizi, dei canoni dell'energia elettrica, dei combustibili, eccetera;

h) per lire 25.000.000 (richiesti 70 milioni) al capitolo 67, spese di posta, telegrafo, telefono e trasporti all'estero, il cui stanziamento risulta da anni insufficiente di fronte agli aumenti verificatisi in tutti i Paesi del mondo nelle tariffe postali, telegrafiche e telefoniche. A ciò aggiungasi l'accresciuto numero di Rappresentanze, le maggiori esigenze degli Uffici commerciali, nonché le contingenti, ma talvolta ampie necessità di spesa, derivanti da particolari sviluppi della situazione internazionale;

i) per lire 10.000.000 (richiesti 20 milioni) al capitolo 76, spese per la partecipazione delle Delegazioni italiane all'O.N.U.;

l) per lire 10.000.000 (richiesti 20 milioni) al capitolo 84, spese per la partecipazione delle Delegazioni italiane al Consiglio d'Europa, all'U.E.O. e alle due Comunità europee;

m) nel presente bilancio è stato nuovamente iscritto al capitolo 30 lo stanziamento di lire 30.000.000 per acquisto e manu-

tenzione di macchine e materiali occorrenti per il funzionamento del servizio cifra e crittografico.

Si fa, con l'occasione, notare che non è stata tenuta in considerazione la proposta di aumento di lire 60.500.000 al capitolo n. 14, concernente i compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, nonostante gli interventi ripetutamente fatti al Tesoro.

Uguale sorte negativa hanno subito altre proposte di aumento, tra le quali vanno messe in rilievo le seguenti:

per lire 7.500.000 al capitolo n. 25, per poter corrispondere al personale in servizio e a quello cessato dal servizio e loro famiglie una più adeguata ed efficace assistenza;

per lire 50.000.000 al capitolo n. 31, per spese postali, telegrafiche e telefoniche in Italia in conseguenza del maggior numero di comunicazioni derivanti dall'attuale situazione politica internazionale e dall'aumentato numero delle Rappresentanze all'estero;

per lire 28.000.000 al capitolo n. 35 e per lire 2.000.000 al capitolo n. 36 relative, rispettivamente, alle spese per il Servizio del Cerimoniale e per acquisto di decorazioni;

per lire 100.000.000 al capitolo n. 54 per viaggi di destinazione e trasferimento all'estero in seguito all'apertura di nuovi Uffici e per rafforzare quelli già esistenti con l'invio di nuovo personale sia da Roma che da altre sedi all'estero;

Va altresì tenuto nel debito conto il rientro in Patria, che per legge è a carico dell'Erario, del personale collocato a riposo per limiti di età;

in ultimo, tralasciando richieste di minore importo, quella di lire 30.000.000 al capitolo n. 55 (indennità di prima sistemazione), le cui esigenze sono strettamente legate a quelle del capitolo precedente.

\*\*\*

Con la viva speranza, anzi con la certezza che la politica estera italiana contribuirà ancora efficacemente a fugare i motivi di profondi dissensi in ordine alla difesa della pace, il relatore propone al Senato di dare voto favorevole al disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 ».

CESCHI, *relatore*

**DISEGNO DI LEGGE****Art. 1.**

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

**Art. 2.**

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, e su proposta del Ministro degli affari esteri, le variazioni compensative fra i capitoli nn. 6, 7, 50 e 52 dello stato di previsione del Ministero degli

affari esteri per l'esercizio finanziario 1962-63, connesse con l'attuazione della legge 30 giugno 1956, n. 775, concernente l'istituzione di un « Ruolo speciale transitorio ad esaurimento » presso il detto Ministero.

**Art. 3.**

È approvato il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'esercizio finanziario 1962-63, allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Appendice n. 1).

**Art. 4.**

Il contributo annuo dello Stato a pareggio del bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'esercizio finanziario 1962-1963, è stabilito in lire 64.000.000.

## TESTO DEL GOVERNO

STATO DI PREVISIONE  
DELLA SPESA DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963

Numero dell'esercizio		CAPITOLI  DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1961-62	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1962-63 (Col. 4 ± 5)
1961-62	1962-63				
1	2	3	4	5	6
		TITOLO I. — SPESA ORDINARIA  CATEGORIA I. — <i>Spese effettive</i>			
		<i>Omissis.</i>			
		SPESE DI RAPPRESENTANZA, D'UFFICIO E DIVERSE			
		<i>Omissis.</i>			
84	84	Indennità, spese di viaggio e spese di rappresentanza per la partecipazione delle Delegazioni italiane al Consiglio d'Europa, alla Unione Europea Occidentale ed alle Comunità europee ed altre eventuali inerenti alla nostra partecipazione alle Organizzazioni stesse . . . . .	40.000.000	+ 10.000.000	50.000.000
		<i>Omissis.</i>			

## TESTO DELLA COMMISSIONE

**STATO DI PREVISIONE**  
**DELLA SPESA DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI**  
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963

Numero dell'esercizio		CAPITOLI  DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1961-62	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1962-63 (Col. 4 ± 5)
1961-62	1962-63				
1	2	3	4	5	6
		TITOLO I. — SPESA ORDINARIA CATEGORIA I. — <i>Spese effettive</i>			
		<i>Omissis.</i>			
		SPESE DI RAPPRESENTANZA, D'UFFICIO E DIVERSE			
		<i>Omissis.</i>			
84	84	Indennità, spese di viaggio e spese di rappresentanza per la partecipazione delle Delegazioni italiane al Consiglio d'Europa, alla Unione Europea Occidentale, alle Comunità europee ed altre <b>eventualmente</b> inerenti alla nostra partecipazione alle <b>varie Organizzazioni internazionali</b> . . . . .	40.000.000	+ 10.000.000	50.000.000
		<i>Omissis.</i>			